

Nel mirino di Corazzesi



Astro nascente del tiro Fiarc, Corazzesi ha dato il meglio di sé conquistando il titolo europeo nello stile libero. Il tempo innervosisce!

Ecco un'altra accattivante disciplina della Fiarc... lo stile libero. Uno strumento altamente tecnologico come il compound corredato da un mirino da caccia ed ecco che si possono andare a cercare anche i superspot a 50 metri. Oltre ad una grande stabilità e ad un ottimo rilascio, questa categoria richiede quanto mai nervi d'ac-

cio. Ogni anno nuovi arcieri si avviano sulla strada della precisione che ha in sé un fascino del tutto particolare. Dopo aver seguito un corso base di tiro, spesso ci si avvicina al compound solo perché questo risulta inizialmente più gratificante ma quanta strada divide un neofita da un campione vero e proprio? Ne parliamo oggi con Rossano Corazzesi, un volto nuovo dello stile libero, sicuramente già un campione. Rossano ha 28 anni, tira per una compagnia di Sesto Fiorentino, lo 09 Bota, ha steso un arco per la prima volta solo tre anni fa, da due frequenta i campi di gara e già fa parlare di sé. Quest'anno, in gare regionali in Toscana, in

Cuccuini: alla ricerca di calma

e concentrazione

Due parole anche con Ivana Cuccuini, sempre Stile libero ed anche lei medaglia d'argento agli Europei oltre ad un secondo ed un terzo posto ai Campionati italiani. Ivana ha 28 anni ed è anche la ragazza di Rossano Corazzesi.

Da quanto tempo tiri?

"Circa tre anni".

Chi si occupa della tua attrezzatura?

"È Rossano che se ne occupa, mi spiace doverlo

ammettere ma io non ci capisco niente e quindi mi affido completamente a lui anche per la messa a punto dell'arco".

Quanto ti alleni?

"Abbiamo la palestra una volta alla settimana, inoltre il sabato cerchiamo di venire al campo e poi la domenica ci sono le gare. Io comunque mi alleno molto più in piano che sul campo vero e proprio".

Con che arco tiri?

"Ho un Hoyt da 36 libbre con il quale tiro delle 3L-00 leggerissime in punta".

Quali sono le principali doti di un mirinista?

"Senza altro la capacità di rimanere sempre calmi e concentrati".

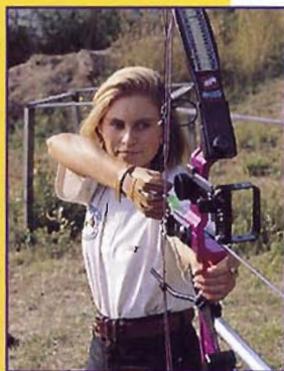
Che consiglio daresti ad una donna che si avvicina allo Stile libero?

"Consiglierei di fare quello che io non ho fatto, ovvero di imparare a conoscere il compound e prendersi cura della propria attrezzatura personalmente. La conoscenza può darti molto in termini di tranquillità e sicurezza, in gara e non".

Hai un sogno nel cassetto?

"Niente in particolar modo. Spero solo di riuscire a migliorarmi e spero che le donne aumentino anche nella mia categoria così da ricevere più stimoli per una maggiore crescita".

F.C.



Gallo: "l'arco deve calzare come un guanto"

Raffaele Gallo ha trentadue anni, tira da due anni circa, anche lui nella categoria Stile libero ed anche lui agli Europei ha fatto faville piazzandosi al secondo posto.

Tu e Corazzesi siete nella stessa compagnia...è un caso secondo te o conta molto lo stimolo che vi fornite a vicenda?

"Sicuramente conta molto. Rossano ha cominciato un po' prima di me ed all'inizio mi è stato di aiuto, poi abbiamo seguito percorsi autonomi ma sempre stimolandoci a vicenda con i nostri progressivi miglioramenti".

Te lo aspettavi questo secondo posto agli Europei?

"Più che altro ci speravo. Ero molto allenato perché provenivo direttamente da un'intensa stagione di campionato inoltre la ditta per cui lavoro mi aveva anche sponsorizzato in tutto ed anche per questo ci tenevo a fare un buon risultato. Sì, credo di essermi impegnato

per ottenere quel piazzamento, anche se non mi considero certo arrivato".

Hai tirato con il compound da subito o è stata una scelta successiva?

"Sempre e solo con il compound, mi sento decisamente portato verso il tiro di precisione".

Ti occupi personalmente della messa a punto del tuo arco?

"Sì e la considero una cosa fondamentale. L'arco ti deve calzare come un guanto e fintanto che non sei in grado di occuparti personalmente delle tue scelte ben difficilmente potrai raggiungere alti livelli. Inoltre con il compound si montano molti accessori e se non sei in grado di risolvere da solo tutti i problemi che ti si possono presentare, rischi di buttare via una gara per un semplice inconveniente tecnico magari risolvibile in un attimo".

Qual è secondo te la prima dote di un mirinista?

"Sicuramente la freddezza, il self control. Io ad esempio sono piuttosto emotivo ed anche quando avevo già raggiunto un buon livello tecnico di tiro finiva sempre che in gara mi comportavo peggio o commettevo qualche sciocchezza. Naturalmente è anche

fondamentale una buona impostazione".

Che attrezzatura hai utilizzato agli Europei?

"Attualmente tiro con un Hoyt da 60 libbre con la doppia unghia senza bottone, come per lo sgancio meccanico per intenderci e come aste utilizzo delle Ace 570 con punte da 60 grani. Ottengo una velocità di uscita di circa 300 fps".

Come mai hai deciso di rinunciare ai vantaggi che il bottone comporta con l'opera di compensazione che svolge?

"Perché sia io che Rossano pensiamo che gli svantaggi fossero superiori. Il bottone aiuta molto, ma è anche la cosa più soggetta ad usura, spostamenti od altro; e quindi ti creano problemi durante una gara. Io ho preferito mettere molto impegno nella ricerca dell'asta e nel lavoro di miglioramento del rilascio".

Quanto ti alleni?

"Quasi per niente, non ho proprio il tempo per farlo. In compenso durante la stagione agonistica cerco di prendere parte a tutte le gare possibili".

Se sei un emotivo hai sicuramente detto addio con gioia ai tiri a tempo...

"Sì, per me costituivano sicuramente un problema, proprio a livello emotivo".

Anch'io sono emotivo e capisco benissimo le tue problematiche ma tu non credi che questo sia un problema sul quale bisogna lavorare comunque se si vuole raggiungere un buon livello? Voglio dire che se non è il tiro a tempo a scatenare il panico potrebbe magari essere un branco, il fatto di sapere che si sta tirando una freccia fondamentale o mille altre cose.

"Sì, questo è verissimo ma senza tiri a tempo c'è un problema in meno".

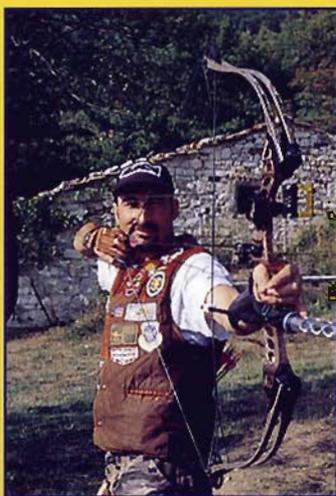
Che consigli daresti ad un principiante?

"Di armarsi di tanta pazienza. All'inizio ci vogliono pazienza, dedizione ed allenamento in dosi massicce".

Progetti per il futuro?

"Vorrei fare nel '98 i Campionati Italiani, ai quali non ho potuto prendere parte e poi naturalmente di seguito i Mondiali".

F.C.



Emilia e nel Lazio, per ben dieci volte è stato il primo assoluto battendo anche gli sganci. Aveva promesso di presentarsi in forma agli Europei e non ha deluso le aspettative laureandosi campione europeo '97 nella categoria Freestyle limited. Ai Campionati italiani è arrivato secondo per un punto, dopo essersi annullato l'ultima piazzola per un errore nella sequenza di tiro. Insomma, dei risultati importanti quelli di Corazzesi per una categoria così agguerrita dove si stanno raggiungendo altissimi livelli che lasciano sempre meno spazio all'errore umano.

Hai iniziato a tirare subito con il compound e i mirini?

"Sì, immediatamente dopo il corso base ho scelto il compound. Ero attratto dall'arco tecnologico, dal tiro di precisione. La scelta dei mirini mi è parsa una naturale conseguenza dopo quella del compound, non mi sembrava che avesse molto senso mirare...senza il mirino".

E hai provato lo sgancio meccanico?

"Quello l'ho provato successivamente, per partecipare ad una gara dell'Aia. La gara l'ho vinta, ma lo sgancio non mi ha entusiasmato".

Perché?

"È una questione di sensazioni, mi sembra di perdere il contatto con l'arco. Rilasciando con le dita mi sento più artefice del mio tiro, mentre con lo sgancio mi sento quasi un supporto per l'arco, un "manovratore". È un tiro più freddo, anche se ricordo di essermi sentito molto gratificato dall'alto livello di precisione che riuscivo a raggiungere".

Parlaci un po' della tua attrezzatura.

"Quando ho iniziato a tirare io, era in auge la scuola di pensiero secondo la quale per avere un tiro teso fosse necessario tirare archi molto potenti e quindi io ho cominciato con un compound da 80 libbre che naturalmente non riuscivo a gestire a dovere. Attualmente tiro con un Hoyt da 60 libbre e mi trovo molto bene. Anche la ricerca iniziale del-

L'attrezzatura più adatta è una cosa che porta via del tempo e che può contribuire a scoraggiarti. Come frecce utilizzo delle Ace 670 con punte da 50 grani e penne da due pollici, ottenendo una velocità di uscita di 330 fps".

Quanti pins monti sul tuo mirino?

"Ne monto solo tre. Preferisco dover compensare un po', piuttosto che avere la visuale più occupata e da pensare troppo. Ricordo un passaggio fondamentale avvenuto il giorno in cui cominciai veramente a coprire come funzionava il mio compound".

Anche tu ritieni che questa sia una cosa importante?

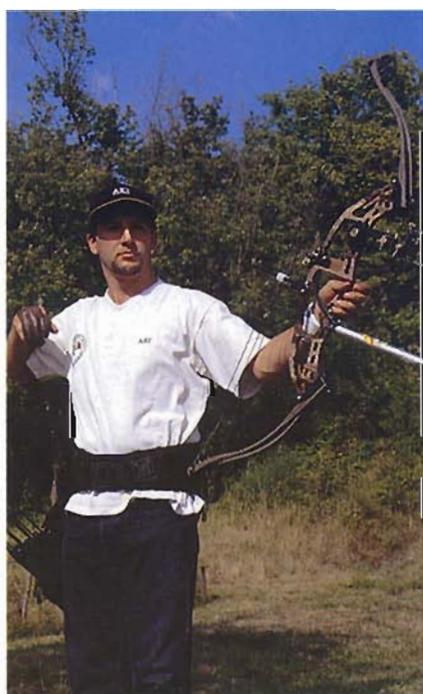
"Sì, ha rappresentato una tappa anche per me. Dopo aver frequentato il corso per istruttore ho cominciato a fare da solo la taratura dell'arco e adesso ho il pieno controllo della mia attrezzatura. Ti dà grande sicurezza il sapere di avere sempre tutto a posto. Anche se una buona "messa a punto" da sola non basta a farti vincere una gara, devi comunque partire da quello".

Quali sono le tue modalità d'allenamento?

"Purtroppo mi alleno molto poco ed in modo estremamente incostante. Nei due mesi trascorsi fra i Campionati europei e quelli italiani, ho tirato solo tre volte durante l'ultima settimana. Comunque io credo che si tratti principalmente di una questione di impostazione, fisica e mentale. Certo anche l'allenamento conta, soprattutto per il rilascio ed alla fine ti dà sempre qualche punto in più".

Quali consigli daresti a chi desidera avvicinarsi o perfezionarsi nello stile libero?

"Prima di tutto bisognerebbe trovarsi un buon maestro, qualcuno che ti segua con serietà e che ti guidi anche nella scelta dell'attrezzatura. Io all'inizio ho pagato l'inesperienza spendendo cifre assurde per comprare un



Francesca Capretta

sacco di cose che invariabilmente non portavano mai ai risultati sperati. Naturalmente consiglio anche libraggi commisurati alle proprie capacità fisiche".

Qual è il sogno del tiratore di precisione?

"Uno garo con tutti spoll! Naturalmente. Ci vado spesso vicino, me ne mancano sempre due o tre, vedremo la prossima stagione".

Sei soddisfatto dei nuovi regolamenti che escludono i tiri a tempo per gli stili mirati?

"Sì, perché le piazzole a tempo condizionavano le persone emotive, io amo vincere perché tiro meglio dei miei avversari e non perché sono meno emotivo. Anche nel 3D, dove i tempi sono rimasti (ma sono lunghi e quindi fattibili), vedo sempre qualcuno in preda al panico e questo mi dispiace".

Che tecnica usi per colpire i bersagli mobili, utilizzi un falso scopo o segui lo scorrevole?

"Purtroppo, di solito, non li colpisco. I bersagli mobili anche ai Campionati italiani sono stati il mio tallone di Achille. Durante l'ultima stagione avevo fatto quasi sempre gare dove non erano previsti e alla Battuta li ho mancati tutti. Nel percorso ho provato a seguirli ed è andata un po' meglio, comunque mi sono reso conto che costituiscono un problema. Allo fine di una gara, se i tuoi avversari li hanno presi tutti e tu neanche uno, fanno

una bella differenza! Comunque secondo me costituiscono un po' troppo la "ruota della fortuna" in una gara ed il porere diffuso fra molti mirinisti è che anche questi andrebbero eliminati".

Quali sono i tuoi programmi per il futuro?

"Ovviamente la scallata al podio dei Mondiali e poi mi piacerebbe molto allestire dei corsi di perfezionamento per il tiro mirato".



daniolo rosini
ARCHI CUSTOM E DA COLLEZIONE

via Petrarca, 16
40136 BOLOGNA
Tel/fax: 051-583686

Animali 3D
Accessori
Frecce
Archi

3D
PUNTE
A COLLA

Jinghen Rossi
TRADITIONAL ARCHERY

Richiedete catalogo e listino per posta, fax, internet o telefono. Se non vi basta potete inviare un piccione viaggiatore...

nome/cognome

via/n°

CAP/città/prov.

pref./Tel.

Via Baioni 5/a - 24123 BERGAMO
Tel. 035/27.03.25 - Fax 035-23.54.54
e-mail: progress@cyberg.it